



L'indipendenza della giustizia
va protetta, non **sacrificata**.

@referendum2026voto**NO**



INDICE

Premessa	03
Divisione della magistratura in due corpi	11
La creazione di due organi di autogoverno della magistratura	31
Un corpo di magistrati, i Pubblici ministeri, controllato dalla politica	48
I pericoli di una magistratura sottoposta al potere esecutivo	60
L'istituzione dell'Alta corte disciplinare	69
Le falsità propagandate sulla riforma costituzionale	75
La riforma aumenta la spesa pubblica	86
Il quadro più ampio: il vero obiettivo della riforma e di quelle in cantiere	89

Premessa

Il **30 ottobre 2025**, in quarta e ultima votazione, è stato approvato il progetto di revisione costituzionale che contiene la **modifica di 7 articoli costituzionali** riguardanti l'assetto della magistratura italiana e i suoi rapporti con gli altri poteri dello Stato.

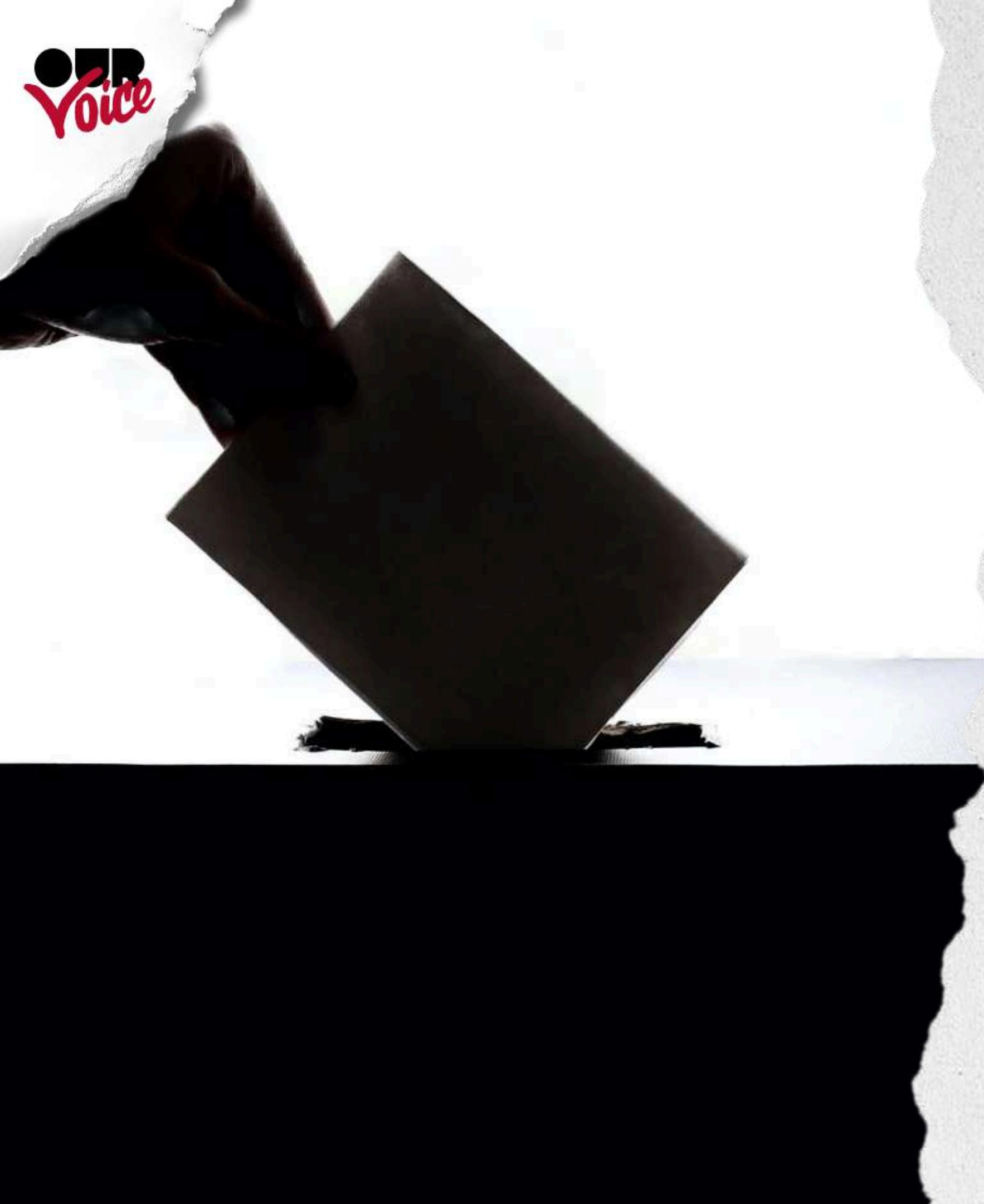
Non essendosi raggiunta la maggioranza qualificata di $\frac{2}{3}$ né alla Camera né al Senato, sul progetto sarà chiamato a pronunciarsi direttamente il popolo italiano, con un **referendum costituzionale** che si terrà, probabilmente, nella primavera del 2026.



Come si modifica la Costituzione?

Per modificare la Costituzione è necessario che il Parlamento, sia alla Camera che al Senato, approvi il progetto di revisione in due votazioni, a distanza di almeno 3 mesi l'una dall'altra. Se nella seconda votazione non si raggiunge, in ciascuna delle due camere, la maggioranza dei 2/3, un quinto dei membri di una Camera o 500.000 elettori o 5 Consigli regionali possono chiedere l'indizione del referendum popolare.

**La riforma Nordio è stata approvata
con maggioranza assoluta.**



Come funzionerà il referendum costituzionale?

Il referendum è uno strumento di **democrazia diretta** che permette ai cittadini di **confermare o meno una modifica costituzionale approvata dal Parlamento.**

A differenza del referendum abrogativo (che serve per abrogare leggi ordinarie), **non si richiede il raggiungimento di un quorum per la sua validità.**

Quindi, anche se andrà a votare il 20% della popolazione italiana avente diritto al voto il referendum sarà valido e la **vittoria del Sì** (per confermare la modifica) o la **vittoria del No** (per negare la modifica) verrà calcolata sulla base di quella percentuale.



Il quesito che la maggioranza di Governo vuole sottoporre ai votanti è il seguente:

«Approvate il testo della legge costituzionale concernente "Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare" approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 253 del 30 ottobre 2025»

Nelle prossime pagine
cercheremo di spiegare i **rischi**
e i gravi pericoli della riforma
costituzionale, per i quali
votare convintamente
NO al Referendum.

Gli articoli della Costituzione coinvolti nella revisione:

Art. 87 co. 10 → modificato nella parte in cui prevede che il Presidente della Repubblica presiederà i due nuovi CSM;

Art. 102 → modificato nella parte in cui introduce la separazione definitiva delle carriere giudicante e requirente;

Art. 104 → sostituito integralmente, prevedendo l'istituzione di due nuovi CSM e nuove modalità di elezione dei componenti;

Art. 105 → sostituito integralmente, sottraendo il potere disciplinare al CSM e prevedendo l'istituzione dell'Alta corte disciplinare;

Art. 106 → modificato nella parte in cui conferma la separazione delle carriere e prevede la possibilità per i pubblici ministeri di essere ammessi straordinariamente alla funzione giudicante di legittimità (presso la Corte di cassazione);

Art. 107 → modificato nella parte in cui prevede che le competenze relative a dispense, sospensioni e trasferimenti saranno di competenza dei due nuovi Csm;

Art. 110 → modificato nella parte in cui prevede che il Ministro della giustizia esercita le proprie competenze in relazione ai due nuovi Csm.

La revisione costituzionale in sintesi:



**Divide la magistratura
in due corpi**



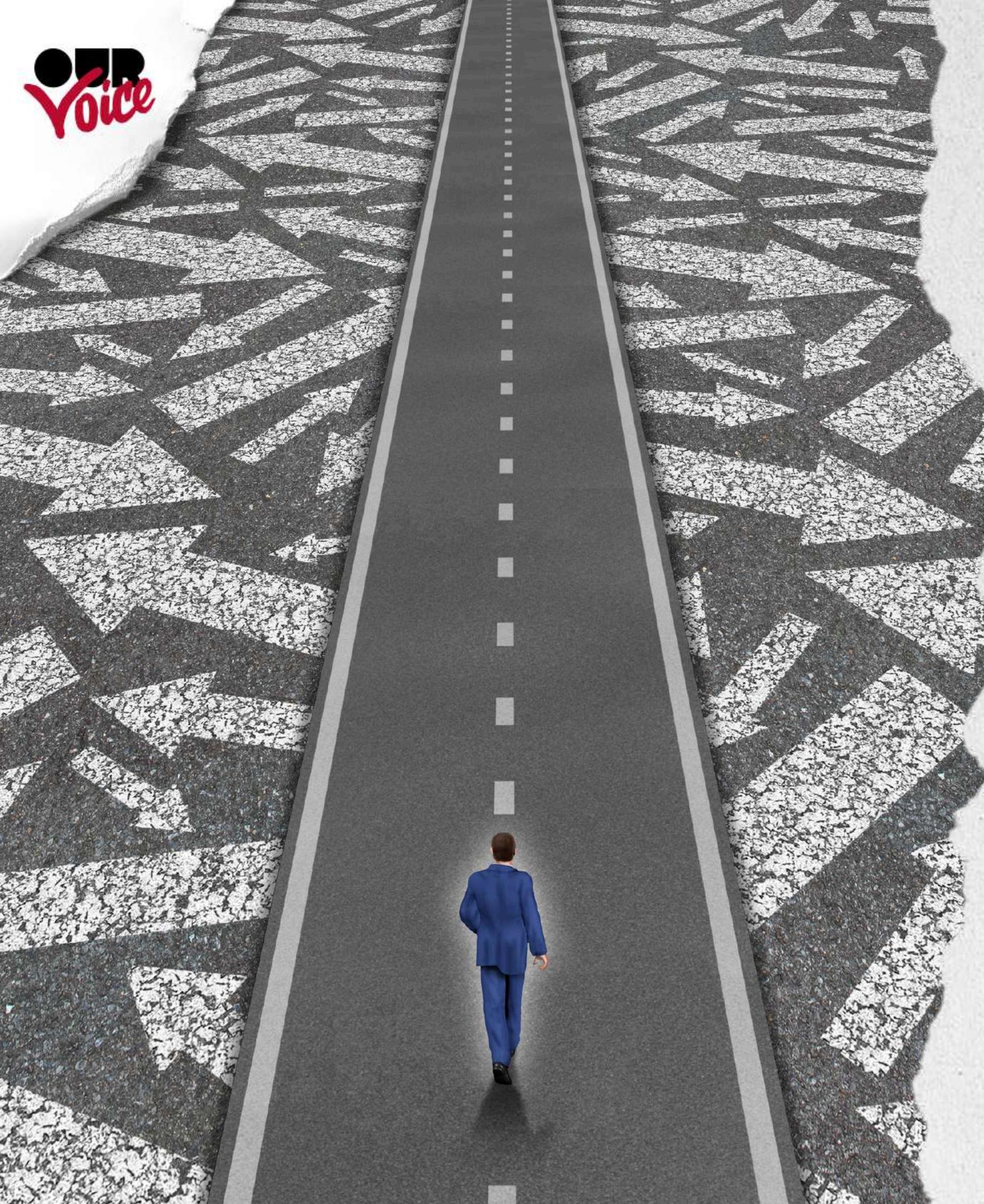
**Crea due organi di
autogoverno della
magistratura (due CSM)**



**Istituisce un nuovo organo:
l'Alta Corte disciplinare**

Divisione della
magistratura in
due corpi

2

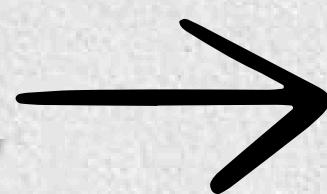


Cosa si intende con “carriera”?

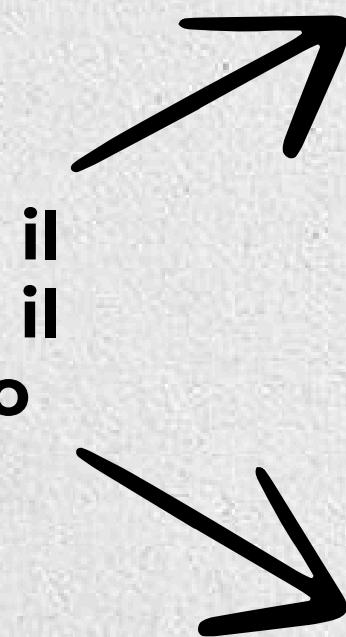
Con “carriera” si intende il **percorso professionale** che seguono i magistrati.

Il percorso inizia con il superamento del concorso pubblico e continua lungo il corso degli anni con corsi di formazione organizzati dalla Scuola Superiore della Magistratura.

**Unico
concorso
pubblico**



**Una volta superato il
concorso pubblico, il
giovane magistrato
decide se:**



**Svolgere le
funzioni di
Pubblico
ministero**

[Funzione requirente:
indaga sui fatti di
reato e rappresenta
la pubblica accusa
nel processo]

**Svolgere le
funzioni di
Giudice**

[Funzione giudicante:
decide sulle richieste del
PM durante le indagini;
sulla richiesta di
archiviazione o rinvio a
giudizio alla fine delle
indagini; sull'assoluzione o
condanna dell'imputato al
termine del processo]



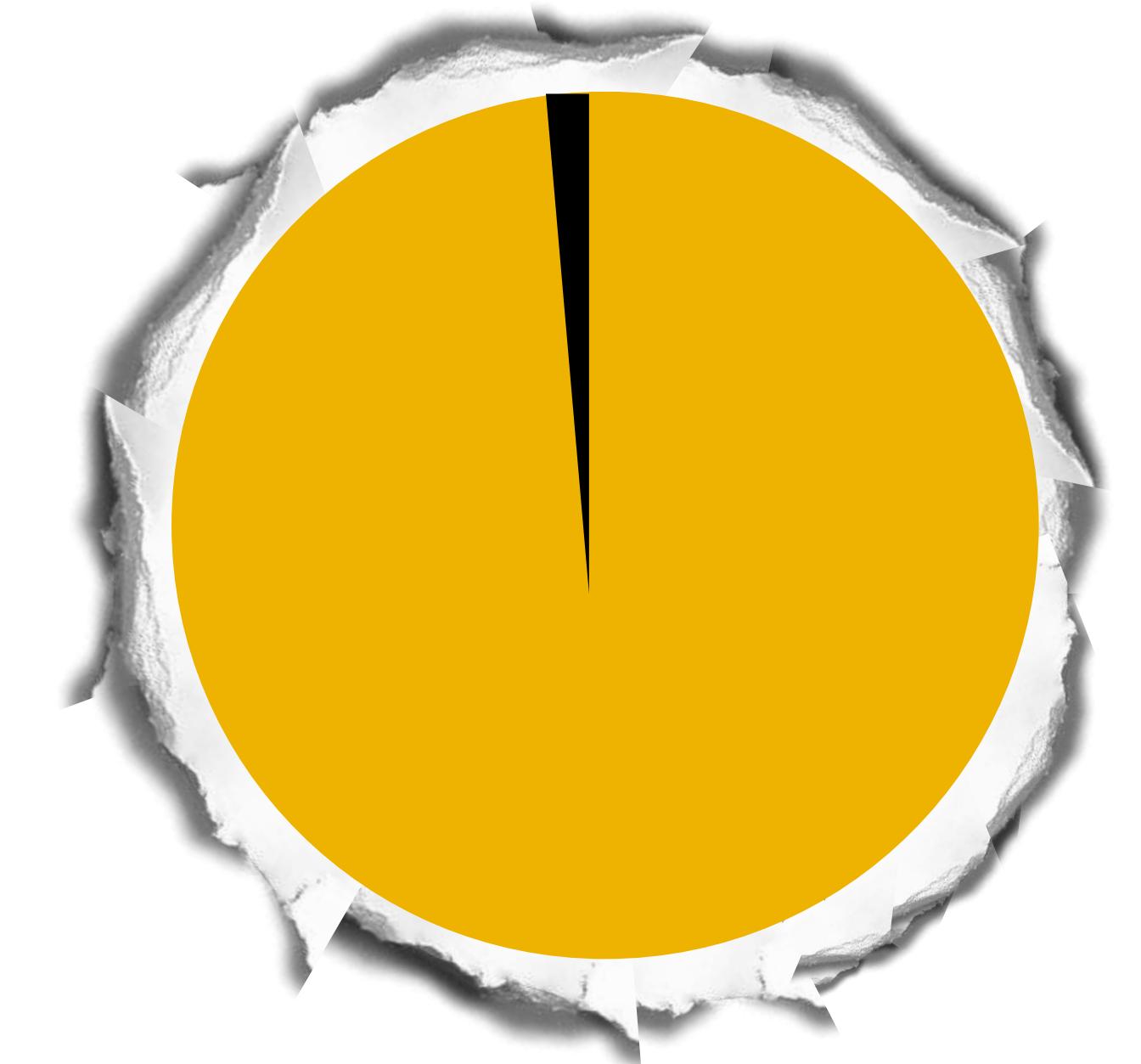
Dopo questa scelta, il **passaggio di funzioni** da **PM a Giudice** o viceversa, da **Giudice a PM**, può avvenire **una sola volta nella vita** e solamente **nei primi 10 anni** di carriera. Inoltre, è obbligatorio **cambiare Regione***.

Si tratta, perciò, di un istituto molto presidiato.

* Questa disciplina è stata prevista dalla riforma Cartabia che già di fatto ha reso il passaggio di funzioni molto difficile.

**Inoltre, concretamente,
i magistrati che
cambiano funzione
lungo la propria carriera
sono pochissimi.**

**Secondo i dati, si
aggirano intorno all'1%
negli *ultimi anni* (circa
30 magistrati su 9.000).**



1% Magistrati che cambiano funzione
99% Magistrati che **NON cambiano funzione**

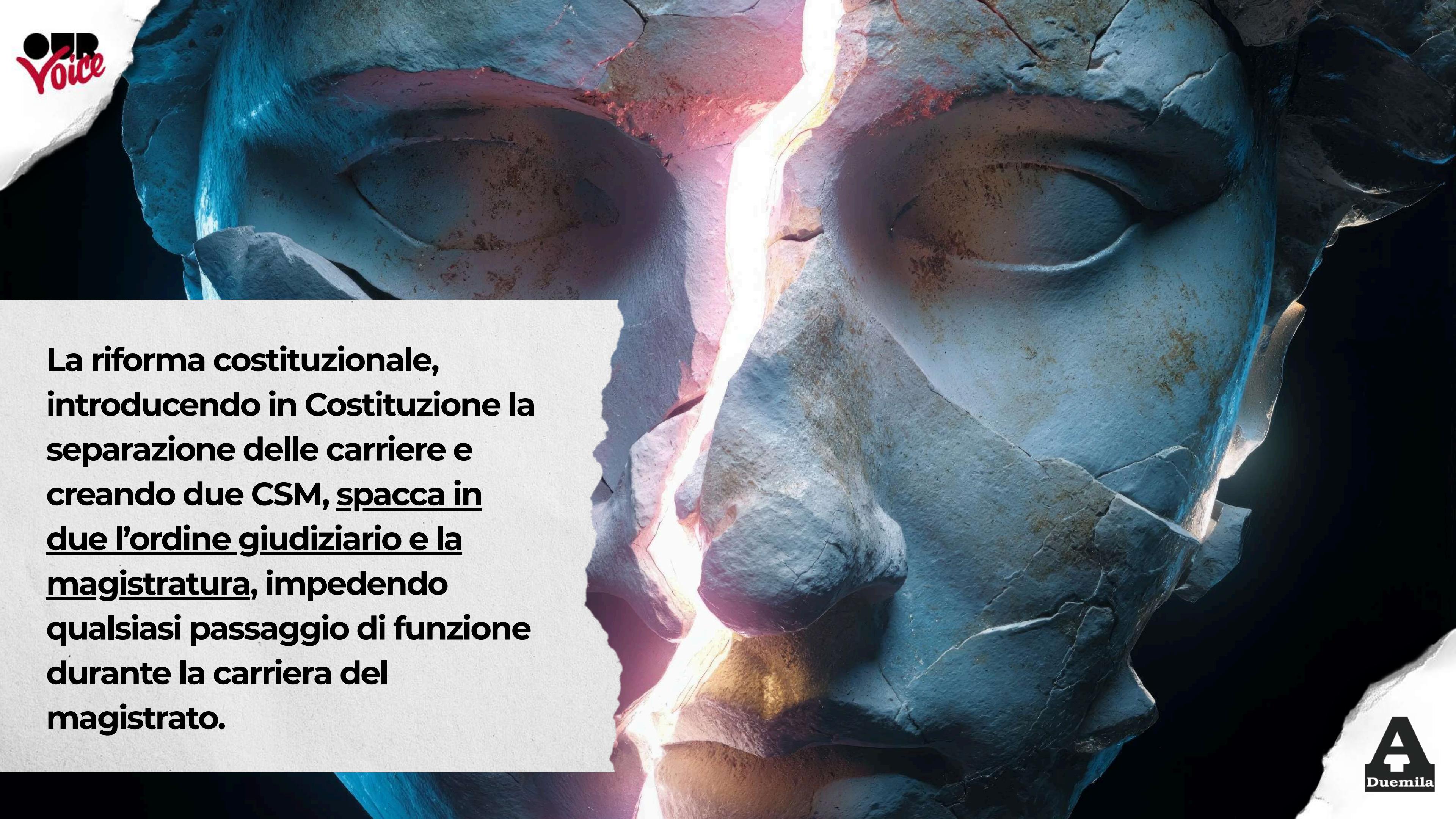
Per fare chiarezza:

Oggi la separazione delle funzioni **già esiste dal 1989**.

Oltretutto, dal 2006 al 2022 **il passaggio di funzione è stato reso sempre più complicato e sottoposto a forti limiti e condizioni**.

La riforma Cartabia, come abbiamo visto, ha limitato ulteriormente il cambio di funzioni: il magistrato può cambiare funzione solo una volta nella vita, nei primi 10 anni di carriera ed è obbligato a cambiare Regione.

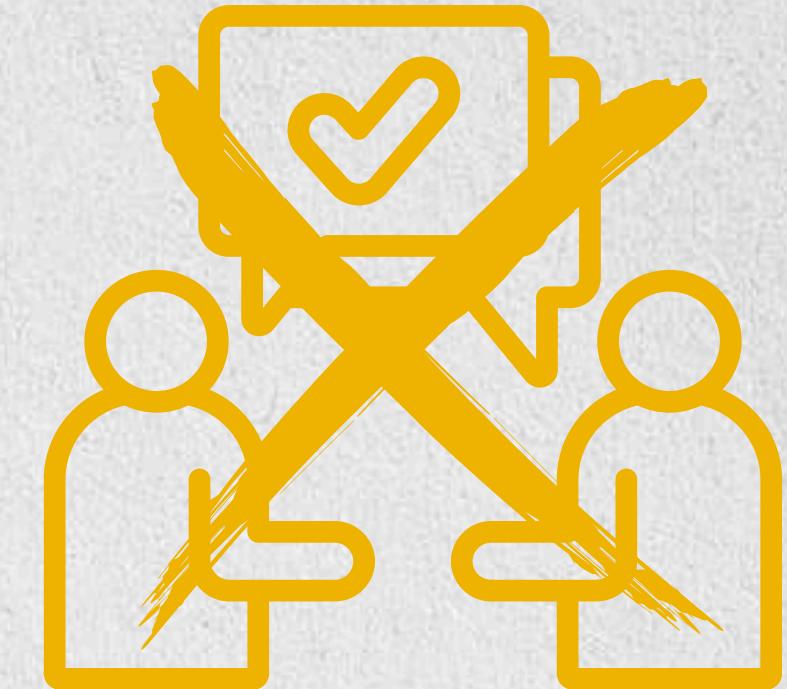
Inoltre, si prevede un limite minimo di permanenza di 5 anni in ciascuna funzione e in caso di cambiamento, si richiede un giudizio di idoneità del Consiglio superiore della magistratura dopo che il candidato ha frequentato e superato positivamente un corso di riconversione delle funzioni presso la Scuola superiore della magistratura.



**La riforma costituzionale,
introducendo in Costituzione la
separazione delle carriere e
creando due CSM, spacca in
due l'ordine giudiziario e la
magistratura, impedendo
qualsiasi passaggio di funzione
durante la carriera del
magistrato.**

Con legge ordinaria si stabilirà se ci saranno concorsi pubblici separati (uno per pubblici ministeri e un altro per giudici) e se i magistrati seguiranno percorsi di formazione e di aggiornamento diversificati.

Secondo i *promotori* della riforma, la separazione delle carriere servirebbe per rendere il giudice più imparziale nelle sue decisioni, poiché il rapporto di generica colleganza con il PM lo renderebbe troppo “di parte”.



Come vedremo in seguito (cap. 7) questa deduzione non è solo priva di fondamento sul piano giuridico e legislativo, ma anche e soprattutto smentita dalla prassi.



In realtà, il **rischio è che si crei un corpo di magistrati autonomo** (i pubblici ministeri), lontano e diverso dalla dimensione del giudice, intesa come **cultura della giurisdizione, dell'imparzialità e della terzietà**: tutte garanzie poste a tutela dei cittadini.



Giudici e PM fanno parte dello stesso ordine giudiziario poiché entrambi svolgono un servizio pubblico a favore della collettività e, per questo, devono essere indipendenti e imparziali.

In loro devono essere radicati valori giuridici comuni, con una formazione volta al rispetto della cultura della legalità e soprattutto delle garanzie poste a tutela dei cittadini.

Si tratta di un patrimonio inalienabile che deve appartenere a tutti i magistrati.





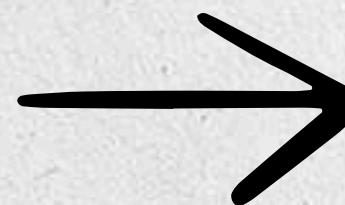
Il pubblico ministero deve continuare a sentirsi e a poter diventare giudice?

Sì. Ed è giusto che sia così. Restano la centralità e la necessità dell'acquisizione di una cultura che deve condurre il pubblico ministero a raccogliere elementi probatori in funzione del futuro giudizio. **Il pm deve ragionare come un giudice, non deve orientarsi in funzione delle «brillanti operazioni» da illustrare in conferenze stampa**, di risultati da valutare solo in termini di arresti, sequestri e richieste di condanna. I **canoni della valutazione della prova devono unire pm e giudici**, utilizzando esperienze eterogenee che discendano però da **un'identica matrice culturale** e da un **comune percorso di formazione e aggiornamento**. Ecco perché è fondamentale mantenere un unico sistema di accesso alle due professioni, un'unica formazione professionale di tutti i magistrati, un unico CSM che amministri la carriera di giudici e pubblici ministeri.

Dal libro "I nemici della giustizia" scritto dal giornalista Saverio Lodato e dal sostituto procuratore nazionale antimafia Nino Di Matteo.

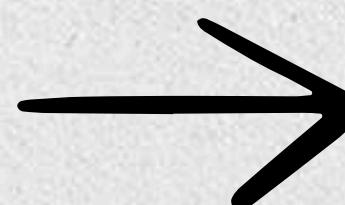
Perché è essenziale che il pubblico ministero abbia anche la formazione del giudice

Il PM ha l'obbligo di cercare la verità



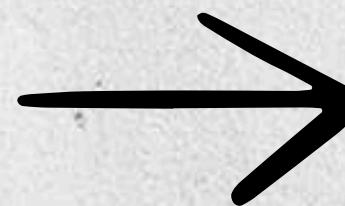
Non deve essere formato per diventare un accusatore ad ogni costo.

Il PM ha l'obbligo di cercare tutte le prove, anche quelle a favore dell'indagato



Questa è una garanzia per tutte le persone indagate e imputate: perché il PM è il primo "giudice" che si incontra nel procedimento.

Il PM deve essere in grado di mettere in discussione la propria tesi, così da poter cambiare idea e chiedere l'archiviazione delle indagini o, nel corso del processo, l'assoluzione dell'imputato.



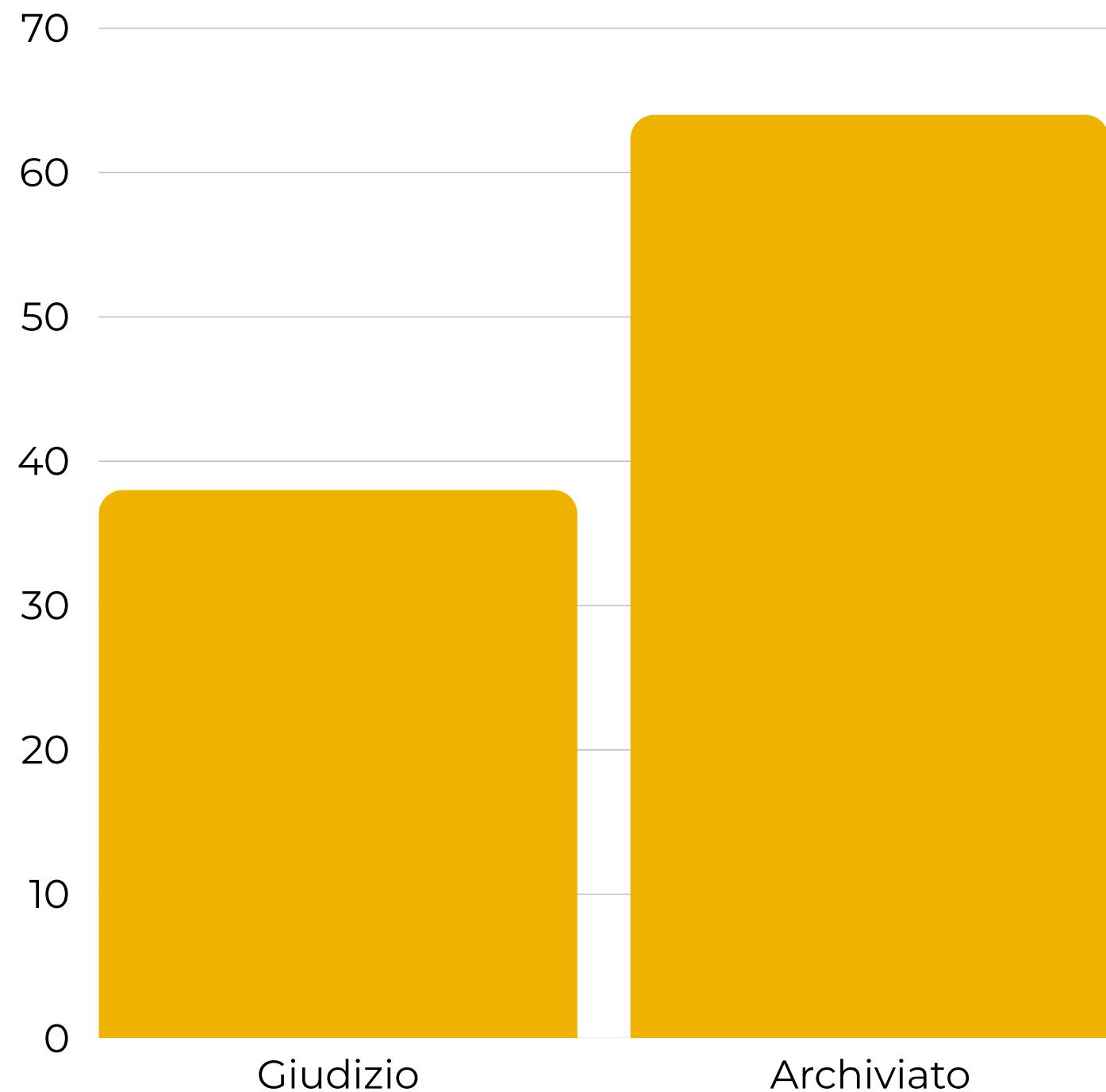
È la formazione del giudice che gli consente di valutare le prove, per capire se ci sono i presupposti per chiedere l'archiviazione delle indagini o, nel corso del processo, l'assoluzione dell'imputato.

**Nel processo il PM
rappresenta una parte
pubblica ed istituzionale.**

**NON è un avvocato che
difende *il proprio cliente*,
ma ha il solo ed esclusivo
obbligo di cercare la verità.**

**Il PM ha la giusta formazione
per capire se un caso vada a
giudizio o meno.**

**Il 64% dei casi indagati dalle
procure vengono archiviati**



**Dati estratti dal Sole 24 Ore [9 febbraio 2022]*

Un PM allontanato dalla dimensione del giudice, e quindi dalla cultura della terzietà e dell'imparzialità, rischia di venire meno proprio al suo ruolo di “parte pubblica” che lo obbliga come tale a cercare solo la verità.

La riforma rischia di trasformare la figura del Pm, facendolo diventare un superpoliziotto, inteso come accusatore a tutti i costi, perciò molto più invasivo con la sua azione nella sfera di libertà dei cittadini.





**"La separazione delle carriere non è un rischio per il Pm, che in fondo mantiene il suo lavoro.
Lo è per i cittadini.**

Perché il pericolo dietro l'angolo è un Pm al di fuori della giurisdizione che non lavora più per cercare la verità, ma una condanna a tutti i costi".

Nicola Gratteri - procuratore capo di Napoli

Con questa riforma “si corre il rischio di avere un pm da un lato più forte, dall'altro più orientato sul versante poliziesco.

La Costituzione ha previsto un unico ordinamento per pm e giudici perché in questo modo entrambi sono tenuti al principio di verità, che esige l'imparzialità sostanziale anche di chi indaga”.

Marcello Maddalena, procuratore generale di Torino



Il rischio è quello di portare alla deriva il nostro sistema, realizzando una giustizia classista: debole con i potenti ed eccessivamente dura con le persone comuni.

Se il PM non cercherà più le prove anche a favore dell'imputato, la ricerca delle prove sarà esclusivamente a carico della difesa, e quindi del suo avvocato.



Quindi, chi potrà permettersi un buon collegio di avvocati sarà più avvantaggiato nel processo.

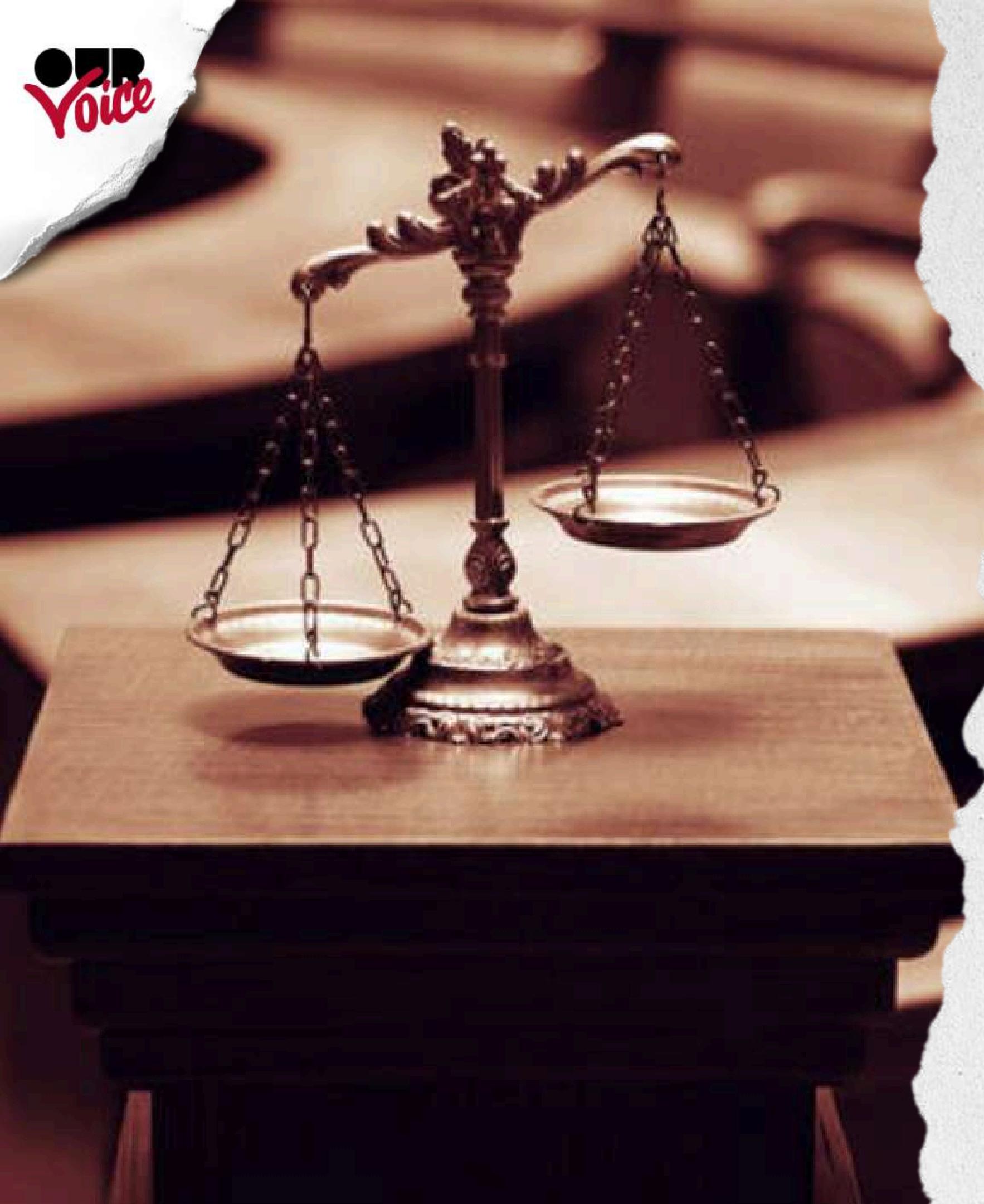


Tutto ciò accade mentre in Europa si esortano gli Stati ad attuare il sistema opposto alla separazione delle carriere.

Infatti, il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, nella Raccomandazione numero 19 del 2000 sul ruolo del pubblico ministero, incoraggiava lo scambio di funzioni tra magistrati inquirenti e giudicanti, prendendo ad ispirazione il modello italiano.

“La possibilità di ‘passerelle’ tra le funzioni di giudice e di pubblico ministero si basa sulla constatazione della complementarità dei mandati degli uni e degli altri, ma anche sulla similitudine delle garanzie che devono essere offerte in termini di qualifica, di competenza e di statuto”.





Infine, se l'obiettivo fosse stato solo quello di impedire definitivamente il passaggio delle funzioni sarebbe bastata una legge ordinaria.

Invece, la riforma cela altri scopi che verranno realizzati, verosimilmente, nei prossimi anni.

Come vedremo nei prossimi capitoli, la riforma altera l'equilibrio tra poteri dello Stato, con pericoli gravissimi per la tenuta della nostra democrazia.

La creazione
di due organi di
autogoverno della
magistratura

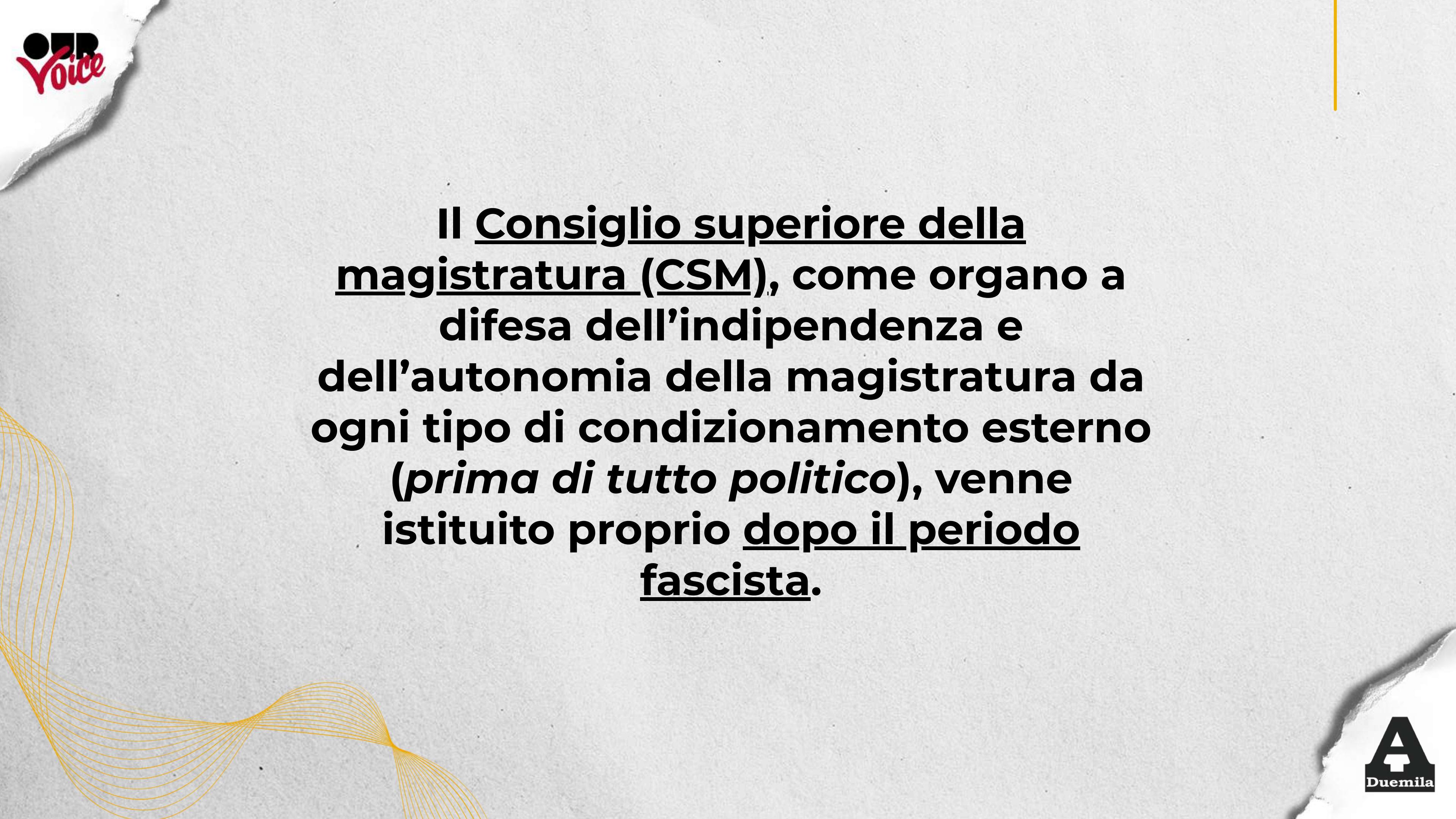
3

Contesto storico: la magistratura durante il fascismo

*Durante il fascismo oltre 300 magistrati vennero epurati e destituiti dal proprio ruolo. Il **Ministero** controllava le carriere, le sostituzioni, i trasferimenti. I pubblici ministeri erano sottoposti al potere esecutivo.*

*Così, il **regime** si garantiva l'impunità per i crimini commessi, condizionava inchieste e processi e utilizzava la magistratura come braccio armato per reprimere l'opposizione, le disuguaglianze ed ogni forma di dissenso.*





Il Consiglio superiore della magistratura (CSM), come organo a difesa dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura da ogni tipo di condizionamento esterno (*prima di tutto politico*), venne istituito proprio dopo il periodo fascista.



In **Assemblea costituente** tutte le forze politiche erano d'accordo nell'affermare il principio di indipendenza e di autonomia della magistratura, ma ci fu un dibattito molto acceso per la scelta dei componenti del Consiglio superiore della magistratura: c'era chi aveva paura a formare un organo composto da soli magistrati e chi, invece, aveva paura a farvi entrare la componente politica.

“Noi sappiamo che **l'indipendenza dell'ordine giudiziario è indice e garanzia di ogni democrazia costituzionale** e che sarebbe inutile aumentare in astratto la sfera di libertà dei cittadini, sarebbe perfettamente inutile proclamare l'uguaglianza di tutti di fronte alla legge, se non si istituisse un potere giudiziario in condizioni di poter realizzare e garantire queste elementari esigenze di democrazia.

E presupposto primo di tale realizzazione, onorevoli colleghi, è l'indipendenza integrale della Magistratura, la cui funzione, se deve davvero costituire garanzia e difesa di diritti e di libertà non può e non deve risentire, a meno che non si voglia negare e tradire nel contempo lo stesso ordine democratico, non può e non deve risentire — dicevo — delle fluttuazioni di maggioranze parlamentari e dell'alternarsi dei **partiti al Governo**.

Si ricordi, che **quando la politica entra nella giustizia, la libertà e l'uguaglianza dei cittadini sono in pericolo.**

E una Costituzione che non evita tale pericolo, non può dirsi più una Costituzione democratica; è una Costituzione che prepara l'avvento alla dittatura. L'avvento alla dittatura, sì, onorevoli colleghi, alla dittatura, poiché ben è stato scritto, che **giustizia e libertà sono veramente un inscindibile binomio: esse vivono o periscono insieme!**

[Edmondo Caccuri - seduta 12 novembre 1947 - Assemblea costituente](#)

"Affermare da una parte che la legge è eguale per tutti e dall'altra lasciare al potere esecutivo la possibilità di farla osservare soltanto nei casi in cui non dispiace al partito che è al governo, è un tale controsenso che non importa spendervi su molte parole"

Piero Calamandrei



Al termine dei lavori, come frutto dell'equilibrio tra le diverse sensibilità politiche, venne approvato *l'attuale* art. 104 della Costituzione

La **magistratura** costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere.

Il **Consiglio superiore della magistratura** è presieduto dal Presidente della Repubblica.

Ne fanno parte di diritto il primo presidente e il procuratore generale della Corte di cassazione.

Gli altri componenti sono eletti per due terzi da tutti i magistrati ordinari tra gli appartenenti alle varie categorie, e per un terzo dal Parlamento in seduta comune tra professori ordinari di università in materie giuridiche ed avvocati dopo quindici anni di esercizio.

Il Consiglio elegge un vicepresidente fra i componenti designati dal Parlamento.

I membri elettivi del Consiglio durano in carica quattro anni e non sono immediatamente rieleggibili.

Non possono, finché sono in carica, essere iscritti negli albi professionali, né far parte del Parlamento o di un Consiglio regionale.

Il **Consiglio superiore della magistratura** è stato pensato come organo di autogoverno a difesa dell'indipendenza e dell'autonomia dell'intero ordine giudiziario, quindi sia dei pubblici ministeri, che dei giudici penali e civili.



- 01 **Assunzioni** → decide l'ammissione ai concorsi pubblici per l'accesso alla magistratura
- 02 **Nomine** → es. nomina a Procuratore capo della repubblica di Palermo
- 03 **Trasferimenti** → es. dalla procura di Palermo alla procura di Milano
- 04 **Promozioni** → gestisce le procedure di avanzamento di carriera
- 05 **Azioni disciplinari** → per violazione dei doveri professionali, comportamenti scorretti, inadempienza nell'esercizio delle funzioni, inosservanza dell'obbligo di astensione.

Cosa decide il Consiglio superiore della magistratura?



Com'è composto oggi il CSM: 33 membri



3 membri di diritto

- Presidente della Repubblica
- Presidente della Corte di cassazione
- Procuratore generale della Cassazione



Membri togati: 20 magistrati

Eletti fra tutti i magistrati ordinari (9.000 circa) appartenenti alle varie categorie (quindi, pubblici ministeri, giudici penali e civili)



Membri laici: 10 professori/avvocati

Eletti dal Parlamento in seduta comune (quindi sia dalla Camera che dal Senato), con maggioranza di 3/5.

Oggi i componenti di nomina politica (c.d. “laici”) vengono eletti dal Parlamento in seduta comune con la maggioranza di 3/5 (es. 240 voti su 400 in Camera dei deputati).

In tutti questi anni, le persone scelte hanno rispecchiato le diversità sensibilità politiche presenti in Parlamento
(quindi sia la *maggioranza* che *l'opposizione*).



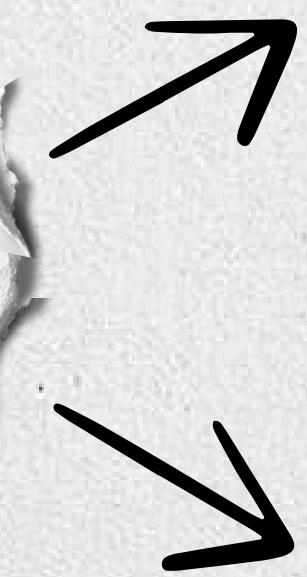
Cosa prevede la riforma costituzionale:

lo sdoppiamento del CSM

Un unico CSM per giudici e pubblici ministeri

Un CSM per i giudici

Un CSM per i pubblici ministeri



E nuove modalità di scelta dei componenti:

TRAMITE IL SORTEGGIO



I membri togati verranno
sorvegliati casualmente
tra 9.000 magistrati



I membri laici verranno
sorvegliati da una
lista di nomi scelti dal
Parlamento

C'è un grande pericolo alle porte.

L'elenco da cui verranno sorteggiati i
10 nomi dei componenti "laici" dei
nuovi CSM è deciso dal Parlamento.

Noi non conosciamo né il numero di
persone che comporranno l'elenco né
il tipo di maggioranza che sarà
necessaria per scegliere i nomi. Tutto
ciò verrà deciso con legge ordinaria.



Cosa potrebbe accadere:

- 1 Si stabilisce che i **nomi** nella lista dovranno essere **poco più di 10**.
- 2 Si stabilisce che per la scelta dei nomi sia sufficiente una **maggioranza semplice** (50%+1 dei voti espressi dai presenti) o una **maggioranza assoluta** (50%+1 degli aventi diritto al voto).



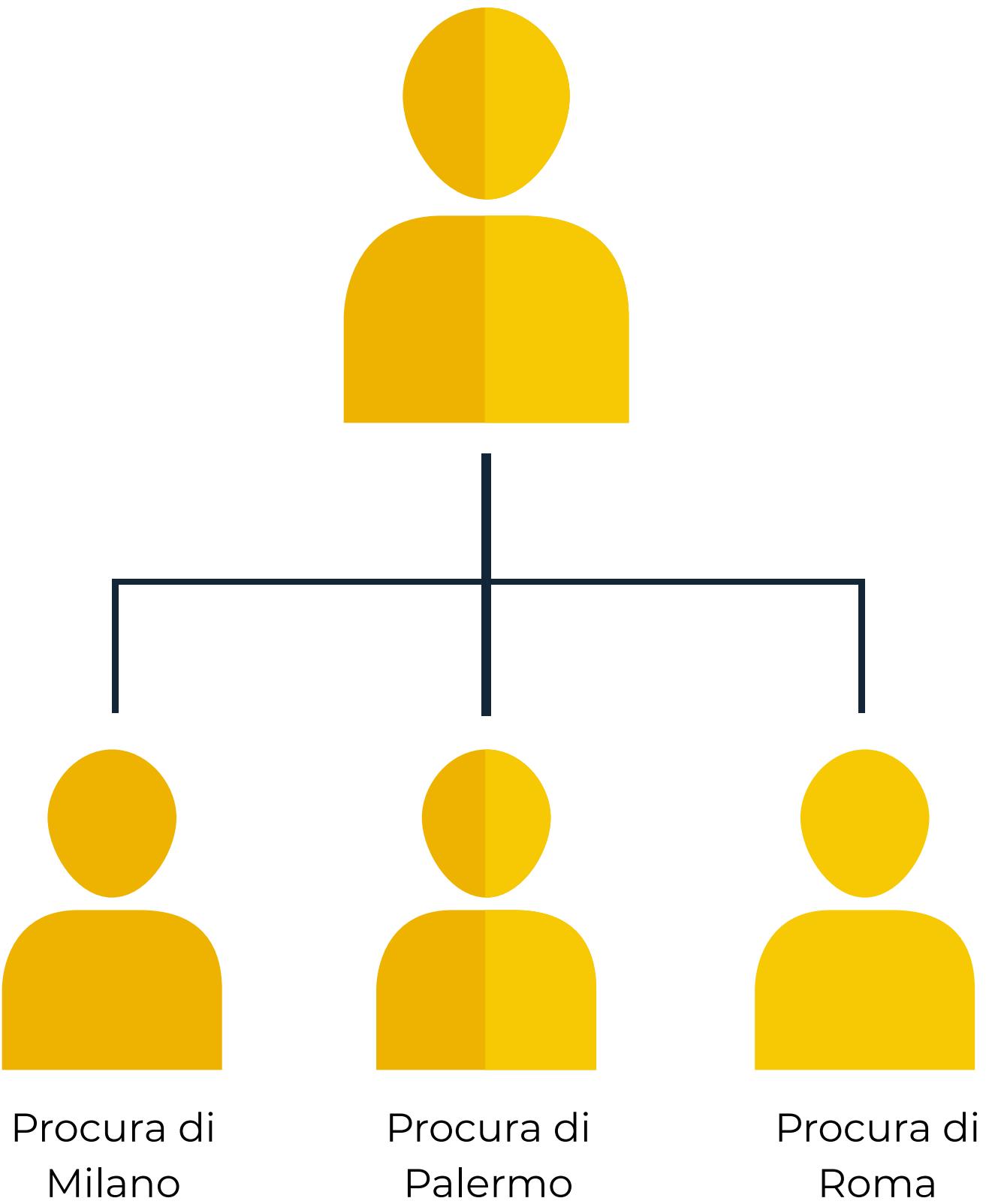


Oggi il governo Meloni ha una solida maggioranza assoluta in Parlamento: **235 deputati su 400 (in Camera dei deputati) e **115 senatori** su 200 (in Senato).**

Di conseguenza, se si stabilisse che per eleggere i nomi da sorteggiare fosse sufficiente la maggioranza assoluta o, addirittura semplice, tutti i componenti “laici” dei nuovi CSM rispecchierebbero la compagine Governativa.

Avere un peso politico forte dentro il Csm rende più semplice controllare le nomine, i trasferimenti e gli avanzamenti di carriera dei magistrati.

Basterà nominare i Procuratori capi graditi al Governo nelle 27 procure più importanti del Paese per avere in mano tutti i pubblici ministeri. E così controllare le inchieste.

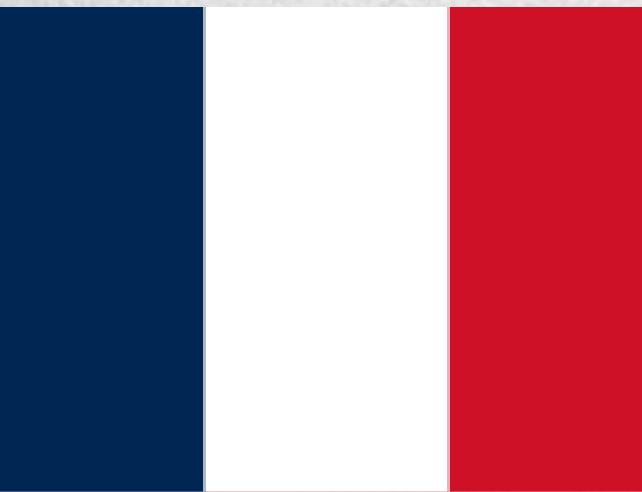


Un corpo di magistrati,
i Pubblici ministeri,
controllato
dalla politica

4

La **separazione istituzionale** del Pm dalla giurisdizione e la creazione di **due Csm** con un forte peso governativo non solo **spaccano in due** l'ordine giudiziario, ma costituiscono il **primo passo per indebolire le garanzie di indipendenza dei pubblici ministeri.**

In tutti i Paesi in cui Giudici e Pubblici ministeri non godono delle stesse garanzie, i secondi sono sottoposti al potere esecutivo. Il forte legame con la politica condiziona i processi e il lavoro dei giudici.



Francia: il pubblico Ministero dipende dal Ministro della giustizia, il Ministro può dare istruzioni ai PM. Non gode delle garanzie di inamovibilità. La sua carriera e le valutazioni disciplinari dipendono dal potere esecutivo.



Germania: i PM dipendono gerarchicamente dai Ministri del Land per i reati minori e dal Ministro del Bund per i reati federali. Il potere esecutivo determina la carriera del PM, il quale non beneficia dell'inamovibilità ed è obbligato a rispettare le direttive del Ministro della Giustizia.



Spagna: il Procuratore generale, che guida e rappresenta il pubblico ministero è nominato dal Re su proposta del Governo e la durata del suo mandato coincide con quella del Governo. L'organizzazione della carriera dei pm dipende dal Ministero della giustizia.



Stati Uniti: a livello federale i capi delle Procure distrettuali sono nominati dal Presidente, con l'assenso del Senato, mentre i loro assistenti sono nominati dal Ministro della Giustizia su proposta del Procuratore.

La separazione degli uffici giudiziari dalla cultura della giurisdizione rischia di provocare inevitabili derive e pericoli di politicizzazione del Pm.

Ad aggravare questa deriva, vi è un Csm costituito da una forte componente politica: questo sistema rischia di indurre i Pm a non voler scontentare il Governo di turno per ottenere nomine e promozioni.



L'unico Paese europeo che ha accolto questa impostazione è il **Portogallo**, dove vige una rigida separazione delle carriere e un doppio Csm (uno per i giudici e uno per i Pm).

Il procuratore generale, che dirige tutta la magistratura inquirente portoghese, viene nominato dal **Presidente della Repubblica**, su proposta del Governo (di fatto una nomina politica).

“In Portogallo esiste questo schema del doppio Csm con due organi di autogoverno nel quale i pubblici ministeri sono autogovernati.

Questo ha prodotto una iper politicizzazione dei pubblici ministeri i quali, quasi tutti, hanno fatto un percorso istituzionale che li ha portati dall’attività dentro al Cdm, fino alla politica.

Questo è nelle cose, perché un pubblico ministero separato che non risponde più a un sistema di giustizia complessivo, di equilibrio e di diritti di tutti, avrà come obiettivo quello di apparire il più possibile come capace di contrastare fenomeni criminali”.

Sebastiano Ardità, procuratore aggiunto di Catania





Il pericolo di politicizzazione del Pm è uno degli obiettivi del Governo, poiché tale pericolo sarà in futuro strumentalizzabile.

Alla prima indagine sgradita al potere si giustificherà agli occhi dell'opinione pubblica la necessità di sottoporre il Pm ad un controllo.

Alterando, in questo modo, l'equilibrio tra poteri dello Stato e incidendo negativamente nei diritti e garanzie della collettività.

La riforma “non sposta di un giorno la durata dei processi. La separazione tra pm e giudice già c’è.

Con le modifiche proposte si avrà un pm senza responsabilità, incontrollato o, in futuro, controllato dall’esecutivo, che quindi orienta la sua azione secondo il pensiero dell’esecutivo del momento”.

Maurizio De Lucia, procuratore capo di Palermo





Infatti, anche alcuni esponenti di governo, hanno espresso perplessità sul doppio Csm ed hanno già esplicitato quale dovrà essere il vero ed ultimo fine della riforma:

“O si va fino in fondo e si porta il pm sotto l'esecutivo, come avviene in tanti Paesi, oppure gli si toglie il potere di impulso sulle indagini”.

Andrea Delmastro, sottosegretario di stato al Ministero della Giustizia



Nel caso in cui il potere di direzione delle indagini venisse sottratto al Pubblico ministero, questo passerebbe in mano, verosimilmente, alla polizia giudiziaria, i cui funzionari (Polizia, Carabinieri, Guardia di finanza) rispondono in ultima istanza ad organi di Governo.



**MINISTERO
DELL'INTERNO**



“Il pm finirebbe per essere nelle mani di chi comanda la Polizia giudiziaria, e quindi del potere esecutivo.

Un’anticipazione di quello che sarebbe l’esito inesorabile della separazione delle carriere. Fine delle complicazioni.

Un colpo di genio per chi voglia realizzare senza troppi ostacoli una torsione in senso autoritario del nostro sistema democratico”.

Giancarlo Caselli, ex magistrato, già procuratore capo del tribunale di Palermo

In sintesi:

Esautorare il Pubblico ministero dal potere direttivo delle indagini e consegnarlo alla polizia giudiziaria, equivale a **sottoporre il Pm al potere esecutivo** e a trasformarlo in **braccio esecutivo del Governo di turno**.

È da ricordare che dopo la riforma Cartabia, il potere politico già detta con legge i **criteri di priorità** con cui le procure devono perseguire i reati: una chiara lesione del principio di obbligatorietà dell'azione penale e dell'indipendenza del Pm.

I pericoli di una
magistratura
sottoposta al
potere esecutivo

Perché l'Italia è l'unico Paese al mondo in cui la magistratura ha potuto processare Presidenti del consiglio, ministri, senatori e deputati per le indicibili condotte (accertate in via definitiva) commesse a danno della collettività?

Questi processi si sono potuti celebrare perché il sistema giudiziario italiano garantisce una piena indipendenza all'intero ordine giudiziario.



Con dei pubblici ministeri dipendenti dal potere politico, avremmo mai avuto l'inchiesta su **Tangentopoli?**

Ci sarebbe mai stato un **caso Calvi o un caso **Sindona**? Sarebbero mai state scoperte le liste della P2?**

Si sarebbero mai svolti processi scottanti sulla strage della **stazione di Bologna, di Piazza **Fontana**, di **Capaci** e **Via d'Amelio**?**

Si sarebbero mai potute svolgere indagini sul sequestro di **Abu Omar?**

Quelle sulle violenze nei confronti dei detenuti del **carcere di Santa Maria Capua Vetere o, ancora, quelle sugli **abusì perpetrati dalle forze di polizia al G8 di Genova del 2001**?**



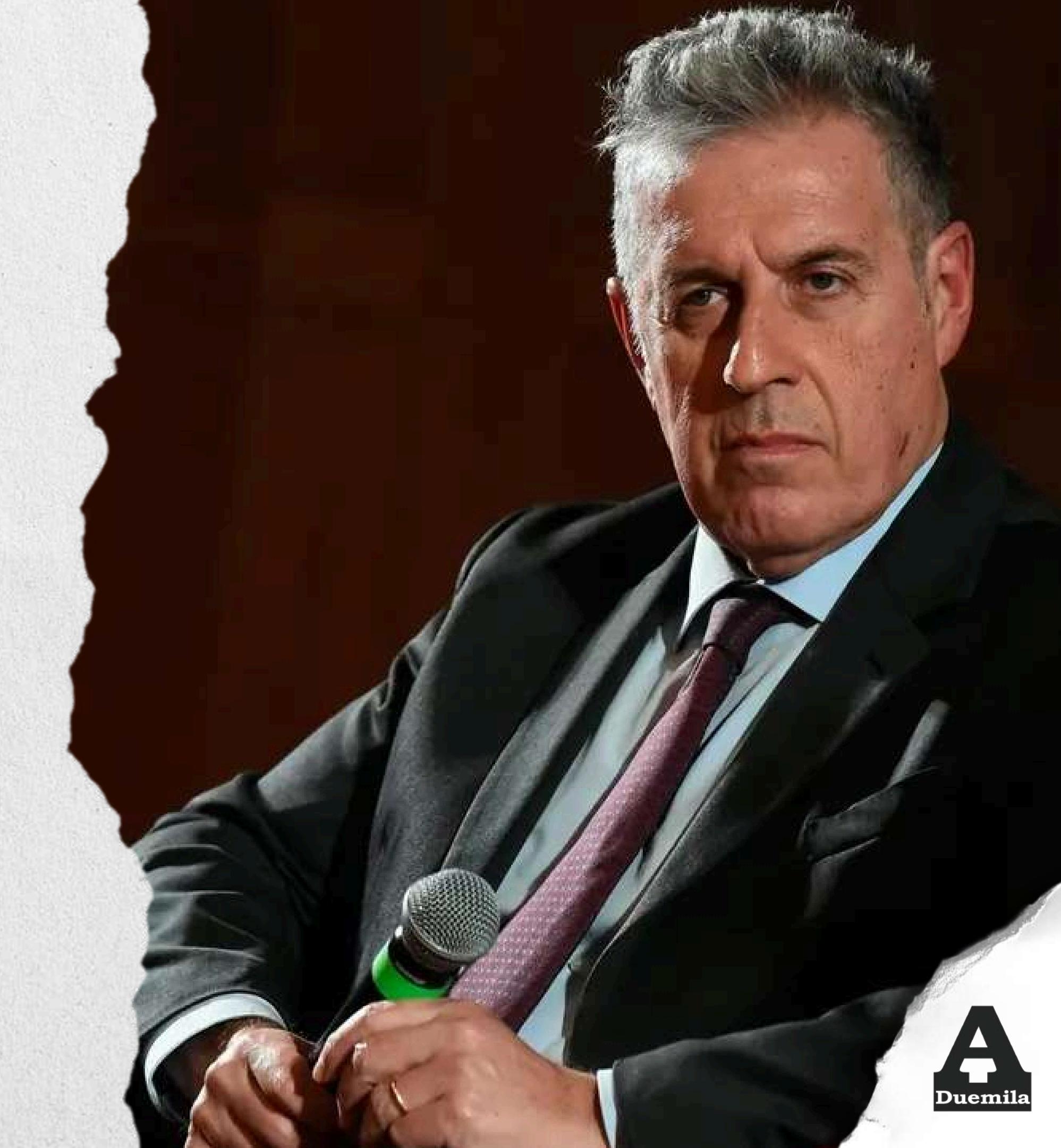
“Cosa succederebbe all’Italia?

**Verrebbe meno la possibilità di portare
avanti le inchieste che hanno fatto la
storia giudiziaria del Paese.**

**Questa riforma è fatta con spirito di
rivalsa verso quella magistratura che
ha avuto il coraggio di indagare sui
potenti, sulle collusioni tra mafia e
politica, sui sistemi corruttivi.**

**Un pm controllato dal Ministero non
avrebbe mai la forza di fare quelle
inchieste”.**

**Nino Di Matteo, sostituto procuratore
nazionale antimafia, già componente del Csm**





L'indipendenza della magistratura è un principio a garanzia dei diritti dei cittadini.

Se veniste fermati in corteo o in una manifestazione pubblica e portati in questura per un fatto che vi viene contestato, il primo "giudice" che incontrereste sarebbe proprio il PM.

Per questo dovremmo chiederci: ci sentiremmo più tutelati ad avere un PM che cerca le prove anche a vostro favore o un PM che cerca le prove solo per incolparci?

Ci sentiremmo più tutelati ad avere un PM indipendente o un PM che risponde alle direttive politiche del governo di turno?

"Sottoporre il pubblico ministero al controllo dell'esecutivo significa, in prospettiva, una lesione dei diritti e delle garanzie dei cittadini, soprattutto delle minoranze e di chi ha idee diverse dal potere di turno".

Nino Di Matteo, sostituto procuratore nazionale antimafia, già componente del Csm



LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI

**L'indipendenza della magistratura
è funzionale a dare effettività all'art.
3 della Costituzione che sancisce il
principio di uguaglianza di fronte
alla legge (quindi anche di
esponenti del mondo politico,
istituzionale, finanziario ed
imprenditoriale).**



Art. 3 - Costituzione

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”.



**L'uguaglianza
di fronte alla legge
si realizza solo se la
magistratura è indipendente.**



“È del tutto evidente che la separazione delle carriere risponde palesemente a due obiettivi: innanzitutto una chiara esibizione di muscoli ‘qui comando io e faccio quello che voglio, non m’importa se è giusto o no.

Anzi, se posso fare un dispetto agli odiati magistrati, meglio ancora’.

Inoltre, aspetto ancora più grave, costituisce la prima tappa per portare il pubblico ministero alle dirette dipendenze dell’esecutivo”.

Alfredo Morvillo, giù magistrato, fratello di Francesca Morvillo e collega di Giovanni Falcone

L'istituzione dell'Alta corte disciplinare



La riforma costituzionale mira anche a sottrarre la competenza disciplinare al CSM, per conferirla ad un nuovo organo, sconosciuto dai tempi dell'entrata in vigore della Costituzione: l'Alta corte disciplinare.

Composizione dell'Alta Corte disciplinare:

3 membri
nominati dal
Presidente della
Repubblica.



3 membri nominati
dal Parlamento
(stesso meccanismo
di sorteggio previsto
per i Csm).



9 magistrati
sorteggiati
casualmente





E il Presidente dell'Alta corte disciplinare?

**Verrà scelto SOLO tra i membri nominati
dal Presidente della Repubblica e dal
Parlamento.**



Avere più **peso politico** nelle decisioni che riguardano la carriera di giudici e pubblici ministeri e nelle azioni disciplinari, significa avere più potere per **condizionare inchieste e processi**.

Si tradiscono, in questo modo, tutte le intenzioni che avevano animato l'Assemblea costituente per **allontanare la politica dalla magistratura**.



"Tali cambiamenti altererebbero negativamente l'equilibrio dei poteri tra lo Stato e la magistratura, indebolendo così la tutela del cittadino garantita da procedure e decisioni giudiziarie indipendenti e imparziali. Smantellare elementi fondamentali di un sistema che tutela lo Stato di diritto e il popolo italiano dall'abuso di potere rappresenta un passo indietro".

Associazione internazionale magistrati (IAJ)

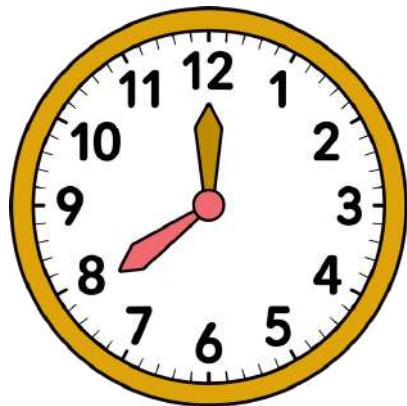


Le falsità
propagandate
sulla riforma
costituzionale

**La riforma NON
c'entra nulla con la
velocizzazione dei
processi e il
miglioramento del
sistema di giustizia**



**NON risolve i problemi
della giustizia**



**NON velocizza i
processi**



**NON rende più
efficiente il processo**



**Lo stesso ministro della giustizia,
Carlo Nordio (principale promotore Sì),
ha ammesso che la riforma non c'entra
nulla con la velocizzazione dei processi:**

**“Questa riforma non renderà i processi
più veloci, è verissimo, nessuno ha mai
detto che li avrebbe resi più veloci”.**

Il **Governo** in questi anni, invece di velocizzare i processi, ha solo ingolfato la macchina della **giustizia**

Introducendo nel nostro ordinamento, attraverso decreti legge, **più di 60 nuovi reati**, per un totale di circa 400 nuovi anni di reclusione in più.

Sono anni che esponenti della magistratura e addetti ai lavori chiedono di attuare una incisiva depenalizzazione di tutti quei reati minori che potrebbero confluire nelle sanzioni amministrative: ciò consentirebbe veramente di alleggerire la macchina della giustizia e quindi di velocizzare i processi.

Da un lato, ha **criminalizzato** condotte che derivano da uno stato di **povertà**, di **esclusione**, di **marginalità sociale** e non scelte di vita.

Per fare degli esempi: la pena per l'occupazione abusiva di immobili coincide con quella previsto per l'omicidio colposo con violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro; è stata incriminata la **resistenza passiva** nelle carceri e nei CPR, così come la protesta pacifica, la **resistenza non violenta** e la semplice manifestazione del dissenso.





Dall'altro lato, invece, ha gravemente **indebolito** gli strumenti di contrasto ai **reati dei c.d. colletti bianchi**, garantendo uno scudo di impunità a **politici, pubblici ufficiali e funzionari delle pubbliche amministrazioni** che abusano del proprio potere danneggiando la collettività.

Per fare degli esempi: abolizione dell'abuso d'ufficio, la riduzione dell'ambito di applicazione del traffico di influenze, la riduzione della durata delle intercettazioni a **45 giorni** (rendendo praticamente impossibile l'accertamento dei fatti corruttivi e anche, eventualmente, delle connivenze con organizzazioni criminali).

“Davvero crediamo che la priorità per i cittadini sia dividere le carriere dei pubblici ministeri e dei giudici? Vedo altri problemi irrisolti: la mancanza di personale, l'arretrato, i tempi dei processi. Così si genera un imbuto e si nega ai cittadini il diritto a risposte certe di giustizia. Queste dovrebbero essere le priorità”.

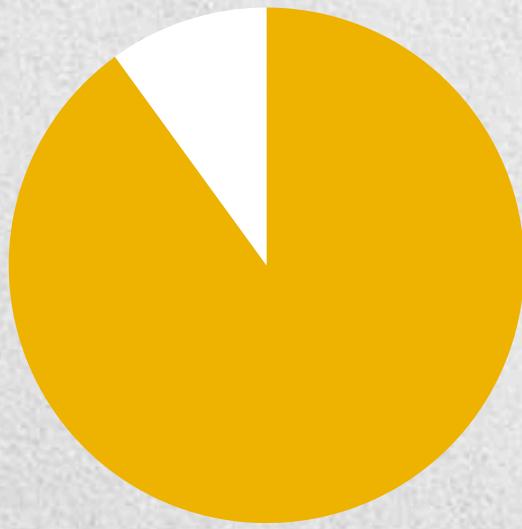
Luca Tescaroli, procuratore capo di Prato



Per velocizzare la macchina della giustizia servirebbero ingenti investimenti su risorse umane, organizzative e tecnologiche.

Oggi sia il personale amministrativo che i magistrati nelle corti d'appello, nei tribunali e nelle procure sono fortemente sotto organico*: questo genera sovraccarico di lavoro, blocchi e rallentamenti. Nonostante ciò, gli organismi internazionali affermano che la magistratura italiana è la più produttiva in Europa.

* Terzo monitoraggio Ufficio per il processo - 31 dic. 2024



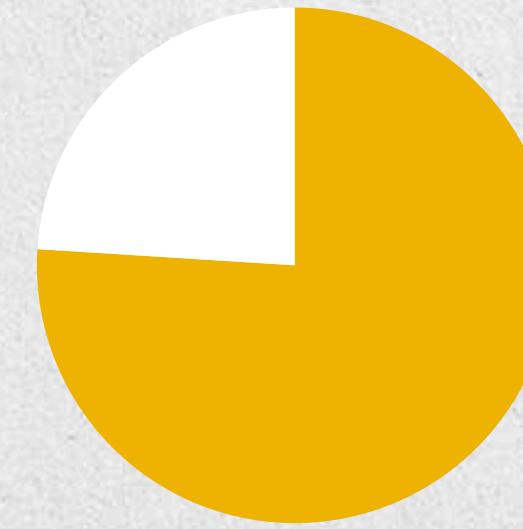
CORTI D'APPELLO

Il 90% delle Corti d'appello ha segnalato problematiche relative a carenza di personale amministrativo e di magistrati. Il 55% hanno un livello di alta criticità.



TRIBUNALI

Il 90% dei Tribunali ha segnalato problematiche relative a carenza di personale amministrativo.



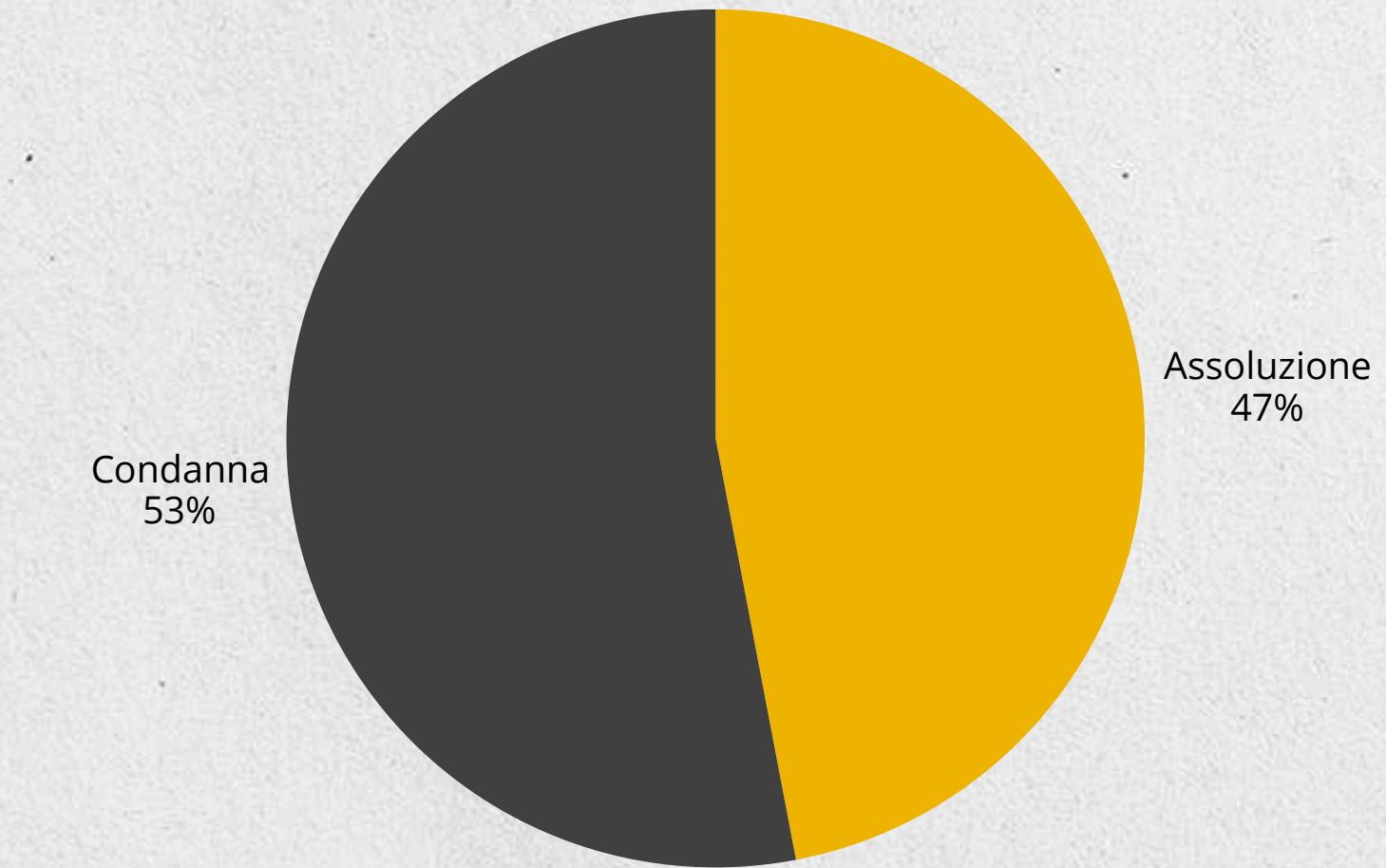
TRIBUNALI

Il 76% dei Tribunali ha segnalato problematiche relative a carenza di magistrati.

La riforma NON c'entra nulla con la “terzietà” e la “imparzialità” del giudice rispetto al PM

Il sistema attuale dispone già di strumenti per garantire la terzietà del giudice: astensione, ricusazione, incompatibilità. Ci sono, inoltre, presidi in Costituzione a garanzia della terzietà e della imparzialità del giudice, come per esempio l'obbligo di motivazione delle sentenze.

La posta in gioco non è, quindi, l'indipendenza e la terzietà del giudice dal PM, ma l'indipendenza e la terzietà del giudice dalla politica.



L'apiattimento dei giudici sulle richieste dei Pm è smentita dai dati ufficiali del Ministero della giustizia che dimostrano come nel 47% dei casi il giudice assolve.



Su questo punto, meritano di essere lette anche le dichiarazioni di **Franco Coppi, avvocato di **Silvio Berlusconi**.**

L'ex premier per anni è stato un grande sostenitore proprio della separazione delle carriere.

“Io non ho mai pensato di aver perso una causa perché il giudice apparteneva alla stessa professione del Pm. Se ho perso una causa è perché posso aver sbagliato io, può non avere capito il giudice, ma che le cause si decidano perché il giudice deve fare un favore o deve rispettare il Pm in quanto veste la stessa casacca a me non è mai capitato.

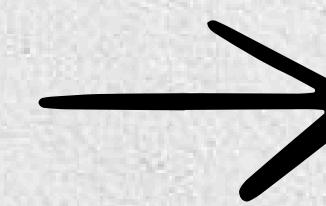
Aspetto ancora che mi venga fatto un elenco dei vantaggi ai fini dell'efficienza del sistema, del miglioramento della giustizia, che dovrebbero derivare dalla separazione delle carriere”.

La riforma
aumenta la
spesa pubblica

8

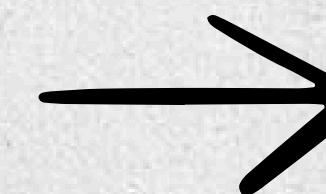
Quanto costerà questa riforma? Si può fare una stima dei costi...

Se l'attuale CSM
costa 46 milioni di
euro

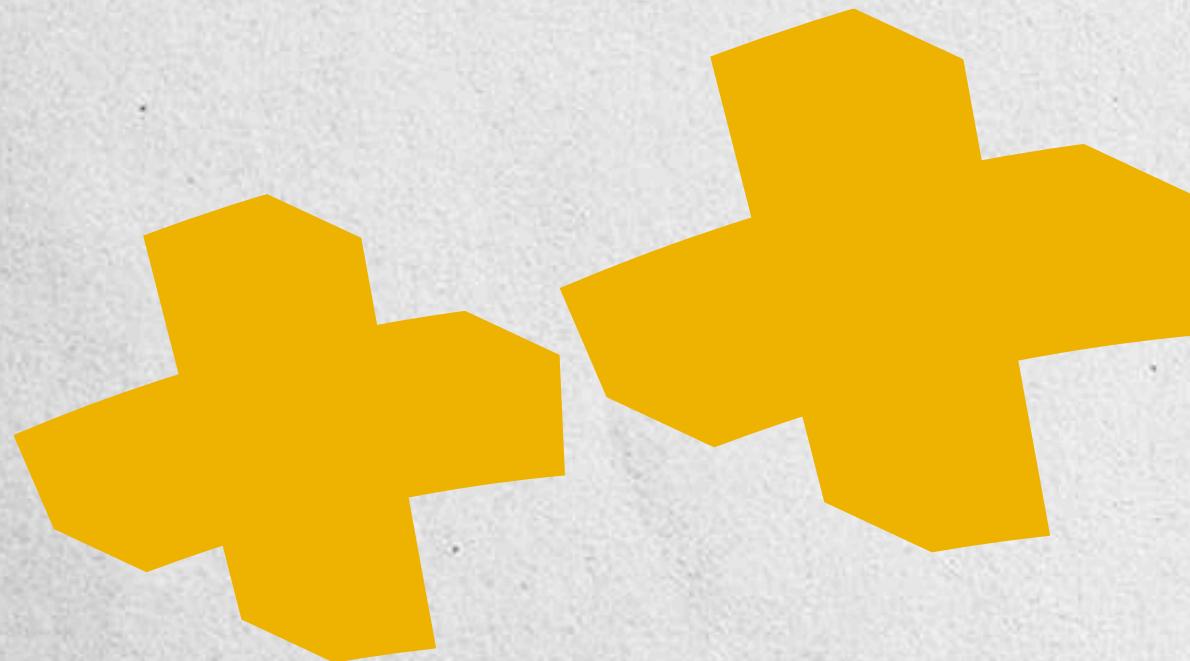


Due CSM costeranno circa
90 milioni di euro + spese
per una nuova sede.

Ogni concorso
pubblico costa
circa 900 mila euro



Se verranno indetti due concorsi
distinti, questi costeranno 1 milione
e 800 euro + altre spese per
eventuali corsi di formazione e di
aggiornamento separati.



**Costi per l'istituzione e il mantenimento
(sede, personale, risorse, burocrazia)
di un nuovo organo: l'Alta Corte
disciplinare.**

**Costi per il referendum, circa 88 milioni di
euro.**

Il quadro più ampio:
il vero obiettivo
della riforma e di
quelle in cantiere

Le riforme del Governo Meloni mirano all'accentramento di tutti i poteri nelle mani dell'esecutivo.

POTERE ESECUTIVO



Il Governo esegue le leggi
decise dal Parlamento.

POTERE LEGISLATIVO

COMING SOON

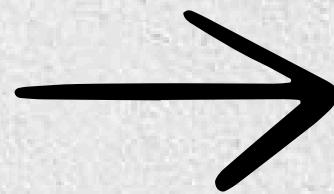
Il Parlamento è stato **progressivamente svuotato** dei suoi poteri: annullamento del dibattito ed uso smisurato dei decreti-legge (decreto Cutro, decreto Caivano, decreto sicurezza 1660). Lo svuotamento sarà completo con la riforma del premierato.

POTERE GIUDIZIARIO

COMING SOON

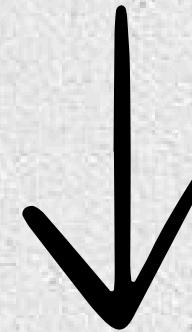
La **riforma Cartabia** ha costituito il
primo passo.
**Questa riforma costituzionale è il
passo definitivo.**

**Il passo successivo
è l'indebolimento
del **Presidente**
della Repubblica**



Attraverso la riforma del PREMIERATO

- Elezione diretta del Premier
- Premio di maggioranza in Parlamento
- Potere di scioglimento del Parlamento
in mano al premier



L'ESECUTIVO AVRÀ LA STRADA SPIANATA PER DECIDERE SU:

- Elezione del Presidente della Repubblica
- Elezione di parte dei giudici costituzionali
- Elezione dei componenti laici dei CSM
- Approvazione di riforme costituzionali

In conclusione

questa riforma costituzionale vuole colpire l'**indipendenza e l'autonomia** della magistratura, per ridurre il controllo di legalità sulla politica.

Soprattutto vuole colpire quella parte di magistratura che ha avuto il **coraggio** negli ultimi decenni di indagare le **condotte dei potenti**, le collusioni e le connivenze tra **politica e mafia**, i sistemi corruttivi sistematicamente radicati all'interno delle nostre pubbliche amministrazioni.

Questi scopi sono confermati dalle dichiarazioni degli esponenti del Governo.

«Mi stupisce che una persona intelligente come Elly Schlein non capisca che questa riforma gioverebbe anche a loro, nel momento in cui andassero al governo»

Carlo Nordio, Ministro della giustizia.





«I pieni poteri sono di chi, per via giudiziaria, blocca la politica dell'immigrazione impedendo le espulsioni perché nessuno Stato tra quelli di provenienza dei migranti irregolari è sicuro.

I pieni poteri sono di chi a fronte di 262 persone denunciate per i disordini di qualche settimana fa nel centro di Roma non dà nessun seguito di indagine e rilascia in libertà gli unici due arrestati».

Alfredo Mantovano, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

«La riforma costituzionale della giustizia rappresenta la risposta più adeguata a una intollerabile invadenza nelle scelte politiche del Governo».

Giorgia Meloni, presidente del Consiglio



OUR
Voice



Come se non bastasse, la riforma realizza i punti centrali del piano di "Rinascita democratica" della loggia massonica P2 di Licio Gelli: un piano eversivo dell'ordine democratico.

Dopo dieci anni di indagini tredici persone a processo: da Ortolani a Maletti, a La Bruna

«La P2 cospirò contro lo Stato»

A giudizio generali e politici. Solo millantato credito per Gelli che era



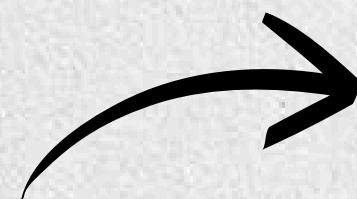
**Per tutti questi motivi è
importante votare convintamente**

NO al Referendum.

**È in gioco la tenuta della nostra
democrazia.**

**Questo referendum non è la difesa di una casta.
È una battaglia per la difesa dei nostri diritti.**

Per aggiornamenti,
analisi e contenuti di
approfondimento sul
referendum



Per maggiori
informazioni visita la
landing page della
campagna



**Grazie per aver dedicato tempo a informarti,
leggere e approfondire.**